

Laghi Primavera, progetto da rivedere

Il Nucleo di valutazione della Regione scopre numerose carenze sull'impatto ambientale e la sicurezza dell'intervento

di Fabio Calamati

PISTOIA

Non passa al vaglio del Nucleo di valutazione impatto ambientale della Regione l'attuale progetto per la cassa di espansione ai Laghi Primavera e per il nuovo bacino di Gello.

Dopo aver alzato disco verde nel 2009 sul progetto di allora, di portata molto più ampia rispetto a quello attuale, la Regione stavolta non ha dato il proprio via libera. E con una delibera di pochi giorni fa, che recepisce peraltro il parere del Nucleo di valutazione, scopre grosse carenze nel progetto. Di qui la richiesta al Ministero dell'ambiente (dove il progetto sta passando la verifica di assoggettabilità) di pretendere una lunga serie di integrazioni o, in alternativa, di sottoporre il tutto alla Valutazione di impatto ambientale, con presumibile notevole allungamento dei tempi di apertura dei cantieri. Addio via ai lavori nel 2015, insomma. E pazienza se dell'intervento si parla ormai da decenni.

L'intervento proposto dal Comune è attualmente suddiviso in tre stralci: la realizzazione di una cassa di espansione ai Laghi Primavera, la messa fuori servizio provvisoria del bacino di Gello (riserva d'acqua artificiale che a tutt'oggi alimenta, in piccola parte, l'acquedotto pistoiese) e infine il suo consolidamento con una diga notevolmente più bassa dell'attuale. Due interventi ai quali il Comune annette particolare importanza: la cassa di espansione per frenare e ridurre le piene dell'Ombrone, il bacino per consegnare alla città una riserva di acqua utilizzabile durante i periodi secchi e non dipendere così solo dall'acquedotto pratese-fiorentino.

I due interventi sono legati, perché la terra necessaria a realizzare gli argini della cassa di espansione, circa 190.000 metri cubi, verrà interamente prelevata dalla diga di Gello.

E allora, quali problemi ambientali ha individuato il Nucleo di valutazione impatto ambientale della Regione? Le 11 pagine della relazione finale sono fitte di appunti. Questi ri-

guardano in particolare carenze nella documentazione riguardo ai rischi di contaminazione dei terreni, alla gestione dei materiali di scavo, al possibile innalzamento dei livelli di falda, alla tutela delle acque sotterranee e a tutta una serie di altri problemi e magagne individuati nel progetto del Comune (ad un certo punto ci si lamenta anche della cattiva qualità delle fotocopie). In particolare, sui rischi di contaminazione, il rapporto ricorda che l'Arpat ha scoperto la presenza di cromo esavalente, cobalto e idrocarburi pesanti in una parte del terreno della diga di Gello. Il progetto prevede di trasportare in discarica questi terreni (30.000 metri cubi); inoltre la stessa Arpat ha verificato che l'acqua dell'invaso di Gello non è inquinata in maniera percettibile. Ciò nonostante, il Nucleo chiede un approfondimento.

Altro problema trattato e molto discusso nelle assemblee sul progetto, la questione delle falde. Il timore è che l'innalzamento del livello dell'Ombrone in seguito alla creazione della "cassa", possa innescare un innalzamento parallelo della falda nell'area di Pistoia Ovest, con possibili allagamenti di scantinati. Ora il Nucleo chiede al Comune di verificare il punto "al fine di escludere in modo categorico la possibilità che si verificino fenomeni di dissesto e/o allagamento degli edifici presenti nell'area circostante". Esattamente il timore che Legambiente e altri oppositori al progetto hanno sempre esposto.

Ora la palla è al Ministero dell'ambiente, chiamato a chiedere le integrazioni del progetto o - in alternativa - a far scattare la valutazione di impatto ambientale per tutto il progetto.

Corsi d'acqua ripuliti dai detriti

Il Comune prosegue i lavori di manutenzione del territorio. Nei giorni scorsi, passata l'emergenza maltempo, il personale del cantiere comunale si è occupato di pulire e riprofilare i fossi e liberare condutture, ponti e corsi d'acqua dai detriti che, se accumulate, rischiano di ostruire il regolare deflusso delle acque.

Gli operai comunali sono intervenuti in via Agati, nella zona del canile comunale, per la ripulitura del fosso che costeggia la strada, e in via Castellina e Condotti, nella zona tra il giardino zoologico e Giaccherino. Qui, il personale dei cantieri comunali ha lavorato per eliminare i detriti (soprattutto rami) che si erano ammassati sotto il ponte sul Vincio. Si tratta di piccoli lavori che il Comune, con i propri mezzi, svolge costantemente sul territorio comunale come importante opera di prevenzione dagli allagamenti. Infine è in procinto di essere completata la pulizia del fosso delle Fallite a San Pierino al Vincio, dove era stato segnalato qualche allagamento a fine gennaio.





Una veduta dei Laghi Primavera (foto Lorenzo Gori)